

## Sommario

La Repubblica Liguria 29 febbraio 2024	Giovani medici, fuga dalle specialità al fronte, dall'Urgenza ad Anestesia	2
Il Secolo XIX 29 febbraio 2024	Cosa fare in caso di emergenze, un incontro con i cittadini	3
Il Secolo XIX 29 febbraio 2024	Lotta contro le malattie rare, Gaslini capofila. Neuroblastona, patto per migliorare le cure	4
Il Secolo XIX 29 febbraio 2024	Otorino visite gratis per i bambini il 2 marzo	5
Il Secolo XIX 29 febbraio 2024	Prestazioni residenziali, la sanità spezzina bussa fuori regione	6
Il Secolo XIX 29 febbraio 2024	Sanità, Toti tira dritto sulla norma impugnata 'Decide la Consulta siamo in emergenza'	7
La Repubblica Liguria 29 febbraio 2024	Bonsignore 'Ci sono specialità troppo stressanti. Anche i sanitari possono finire in burnout'	8
La Repubblica Liguria 29 febbraio 2024	Dottori Asl in servizio ai privati, il governo bocchia Regione	9

# Giovani medici: fuga dalle specialità al fronte, dall'Urgenza ad Anestesia

In alcune materie record di rinunce e borse di studio non assegnate  
Boom di Ginecologia e Chirurgia Plastica

di **Valentina Evelli**

Quasi due posti su tre per la specializzazione di Medicina di urgenza a Genova non sono stati assegnati per mancanza di candidati. Restano scoperte anche le borse di specializzazione per Anestesia e Chirurgia generale mentre sono molto richieste quelle di Chirurgia plastica, Pediatria, Ginecologia e Ostetricia. Sono i numeri che arrivano dall'associazione "Liberi Specializzandi" che ha rielaborato i dati del portale *Universitaly* e ha analizzato le scelte fatte dai giovani camici bianchi all'università di Genova tra il 2021 e il 2023. In particolare tra i percorsi in crisi ci sono proprio quelli che dovrebbero colmare le carenze del sistema sanitario: tra le 80 borse destinate a Medicina d'urgenza 59 non sono state neppure assegnate, pari al 73%, una percentuale più alta della media nazionale che si "ferma" al 60%. Non solo, tra i 21 medici rimasti ci sono stati anche cinque abbandoni (il 23% rispetto alla media nazionale del 17%). E non va meglio a Chirurgia generale con 22 tra le 48 borse disponibili che sono rimaste scoperte, quasi una su due, e tra i 26 specializzandi si sono verificati anche sei abbandoni (il 13%, oltre la media nazionale che si attesta al 10%). Una crisi che coinvolge anche la specializzazione di Anestesia



con 44 borse non assegnate tra le 146 complessive e il 13% di rinunce. «Negli ultimi anni il numero di posti per la specializzazione è aumentato a dismisura, nel 2023 per la prima volta ci sono stati più borse che candidati e questi sono i risultati», spiega Massimo Minerva, presidente e fondatore dell'associazione *Liberi Specializzandi* che conta 1.5000 iscritti in tutta Italia. «Per anni ci siamo trovati davanti a una carenza di medici in tutti i settori e per colmarla ora stiamo facendo l'errore opposto, con il rischio di formarne troppi professionisti rispetto a quelle che saranno le reali necessità sul lungo termine. Serve un piano di programmazione preciso e puntuale». Tra le specialità che registrano più abbandoni a Genova ci sono Chirurgia generale al 42%, quella vascolare con il 30% di rinunce, per Reumatologia gli abbandoni sono il 28% e la specializzazione di Malattie infettive al 20%. Tanto che l'associazione ha considerato nell'analisi anche la valutazione che emerge dai questionari compilati in forma anonima dagli specializzandi durante il percorso che rivelano le criticità della formazione sul campo. Tra i percorsi più gettonati e con performance migliori da parte degli studenti ci sono, invece, Chirurgia plastica con 10 borse, tutte assegnate e senza rinunce e Ginecologia e ostetricia: i 32 posti sono stati tutti coperti, non ci sono stati abbandoni mentre la media nazionale registra il 9,6% di medici che hanno lasciato prima di concludere il percorso. Anche tra i 29 specializzandi di Neurologia si registra un solo abbandono. «L'interesse e la richiesta vanno di pari passo alla spendibilità della professionalità nell'attività privata» conclude Minerva.

# Cosa fare in caso di emergenze un incontro con i cittadini

Questa sera in Accademia, appuntamento con "Pillole di Primo soccorso"  
«Spiegheremo come funzionano determinati servizi, come ad esempio il 112»

**Doris Fresco** / LA SPEZIA

Si terrà questa sera, in Accademia (via Vanicella 12), il secondo e ultimo appuntamento di "Pillole di primo soccorso", iniziativa proposta da Asl5 in collaborazione con Fondazione Carispezia.

Le due serate (la prima si è svolta il 15 febbraio) hanno da subito riscosso enorme successo, tanto da registrare il tutto esaurito e la costante manifestazione di interesse da parte dei cittadini.

Gli incontri sono stati pensati per fornire ai cittadini conoscenze principali su come agire in caso di piccole e grandi emergenze.

«Si tratta di argomenti che destano sempre molta curiosità» commenta Fabio Ferrari, direttore della Struttura complessa di emergenza urgenza extraospedaliera 112 di Asl5, che ha curato l'iniziativa. So-



Lo spazio Accademia di via Vanicella

prattutto perché riguardano la vita di ogni giorno e hanno ripercussioni concrete sulla quotidianità di tutti».

Il pubblico, molto variegato, ha la possibilità di porre domande e confrontarsi

con gli esperti: «Abbiamo modo di trattare molti aspetti» continua Ferrari «e di spiegare concretamente come agire in casi specifici, dicendo, ad esempio, quando andare in pronto soccorso e quando invece

non è necessario». Obiettivo principale dell'iniziativa sicuramente quello di rendere i cittadini più preparati di fronte alle situazioni di emergenze, ma alla base di incontri come questi c'è anche la volontà di avvicinare

persone e istituzioni: «Credo che conoscere come funzionano certe dinamiche sia un aspetto fondamentale: sapere ad esempio cosa succede, concretamente, quando si chiama il 112 è molto utile per i cittadini. La chiamata che parte da Spezia viene presa in carico a Genova e poi trasferita sul territorio, ma quando si parla con l'operatore lui è già informato e il tutto avviene in tempo reale. Non conoscendo come funziona il sistema, chiunque potrebbe pensare che ci sia un ritardo o un tempo d'attesa inutile. Spiegare come funzionano queste operazioni significa anche contribuire a ridurre stati di ansia che per forza di cose coinvolgono chi si trova a dover chiamare il numero unico di emergenza».

Allergie, infortuni, manovre salvavita, questi, anche nell'appuntamento di oggi, alcuni tra i principali argomenti trattati, ma ampio spazio sarà dedicato al sapere individuare precocemente i sintomi di patologie "tempo dipendenti", come infarto o ictus, materia nella quale l'equipe del 118 spezzino si è dimostrata ai massimi livelli di competenza, come dimostrato dal premio internazionale Diamond ricevuto nelle scorse settimane: «Un riconoscimento davvero importante, che dimostra il buon funzionamento del sistema», conclude Ferrari. —

GLI SCIENZIATI DELL'ISTITUTO PEDIATRICO HANNO INDIVIDUATO UNA NUOVA PATOLOGIA CAUSATA DA UNA MUTAZIONE GENETICA

# Lotta contro le malattie rare, Gaslini capofila Neuroblastoma, patto per migliorare le cure

Federico Mereta

Sono circa ottomila le malattie rare ad oggi conosciute. Alcune colpiscono anche pochissime persone al mondo. In altri casi sono più frequenti. Ma, sempre, cambiano la vita. Dei pazienti e dei loro familiari.

In occasione della Giornata mondiale dedicata alle malattie rare, che si celebra il 29 febbraio, da Genova arriva l'identikit di una nuova patologia. L'hanno identificata all'Ircs Gaslini. Ed è legata a un'invisibile mutazione di un gene, chiamato Dennd5b.

L'alterazione induce un deficit nello sviluppo neurologico e può interessare bambini con ritardo psicomotorio, disabilità cognitive, anomalie del comportamento e in certi casi an-

che vere e proprie alterazioni della sostanza bianca del cervello.

Gli esperti genovesi hanno riconosciuto il quadro lavorando assieme a studiosi di ospedali e centri di riferimento in tutto il mondo: l'esito della ricerca è apparso su *American Journal of Human Genetics*.

Tutti i pazienti identificati sono risultati portatori di varianti del Dna insorte spontaneamente, quindi non ereditate dai genitori, del gene Dennd5b. Lo studio è stato coordinato da Marcello Scala, ricercatore dell'Università di Genova presso l'Istituto Gaslini.

Si evidenzia che «le mutazioni in questo gene determinano delle anomalie significative dell'assunzione e del trasporto



Gli esperti del Gaslini hanno individuato una nuova mutazione genetica

dei lipidi all'interno delle cellule umane, sconvolgendo pertanto il metabolismo lipidico cellulare», spiega Scala: «I dati suggeriscono che tali anomalie possono danneggiare in modo significativo la funzionalità dei neuroni durante lo sviluppo del sistema nervoso, determinando il quadro di disabilità cognitiva osservato nei nostri pazienti».

La ricerca del Gaslini, quindi, segna un altro punto nella sfida a patologie che, piano piano, si riconoscono. E magari si possono «aggredire» sul fronte delle cure, per colpire esattamente il loro «tallone d'Achille».

È quanto si spera, ad esempio, di ottenere con il neuroblastoma grazie al progetto Preme, primo protocollo multicentrico italiano di medicina di precisione focalizzato sulla patologia. Guidato e finanziato dall'Istituto Gaslini sotto la direzione del gruppo di ricerca di Mirco Ponzoni (responsabile del Laboratorio di terapie sperimentali in Oncologia dell'ospedale pediatrico ligure), nasce in collaborazione

con altre strutture scientifiche, come il Ceinge Biotecnologie avanzate «Franco Salvatore» di Napoli e il team di ricerca di Mario Capasso e Achille Iolascon, dell'Università Federico II di Napoli.

In pratica, grazie allo studio di campioni di cellule tumorali prelevati da pazienti alla diagnosi o in caso di mancata risposta alle cure classiche, si trovano potenziali target per terapie innovative di medicina di precisione. «Con il progetto Preme si realizzano terapie su misura basate sulle caratteristiche genetiche e molecolari dei tumori individuali, migliorando così le probabilità di successo e l'efficacia dei trattamenti sui piccoli pazienti - spiegano i due ricercatori senior del team del Gaslini, Chiara Brignole e Fabio Pastorino, responsabili dell'esecuzione del progetto - Tutto questo grazie all'impiego di metodologie all'avanguardia e alle competenze di un team multidisciplinare composto da biologi, genetisti, clinici e bioinformatici». —

---

**SANITÀ**

# Otorino visite gratis per i bambini il 2 marzo

---

LA SPEZIA

---

Una giornata dedicata all'udito dei bambini e una dedicata alla ginecologia, due open day promossi da Asl5 che si terranno, rispettivamente, il 2 e il 4 marzo.

Insieme al Gaslini diffuso, per la Giornata Mondiale dell'udito promossa dall'Oms, Otorinolaringoiatria, diretta da Giorgio Ferrari, apre le porte dell'ambulatorio Otorino (ospedale Sant'Andrea, padiglione 5, piano terra) per tutti i bambini e i ragazzi dai 4 ai 16 anni che vorranno sottoposti a visita otologica ed eventuali esami audiometrici ed impedenzometrici con ingresso senza prenotazione, libero e gratuito dalle 8.30 alle 13.30.

Il 4 marzo, invece, in occasione della Giornata mondiale contro l'Hpv, la Ostetricia e Ginecologia organizzano dalle 9 alle 18 un open day all'ospedale Sant'Andrea (pad. 5, II° piano) per promuovere la prevenzione oncologica.

Per prenotare gratuitamente la visita ambulatoriale ginecologica (counseling oncologico e genetico) basterà chiamare il numero di telefono dedicato 0187/533036 domani mattina dalle 9.30 alle 13.30.—

D.F.



La sede di Asl5 in via Fazio

# Prestazioni residenziali la sanità spezzina bussa anche fuori regione

**Sondra Coggio** / LA SPEZIA

Bussa fuori provincia e fuori regione, la sanità spezzina, per l'acquisto di prestazioni di residenzialità e semi-residenzialità.

Emerge dagli atti attraverso i quali vengono determinati, uno dopo l'altro, i budget di prosecuzione dei contratti con i gestori di strutture private disperate. Per quelle con sede in Liguria a

volte si parla di prestazioni convenzionate, a volte no.

Tutto questo volume di acquisti si somma al fenomeno della mobilità passiva ospedaliera. Sono somme che in gran parte ricadono al di fuori dei confini spezzini e comunque sottraggono risorse alla sanità pubblica, a legittimo vantaggio di quella privata. Si fa presto a raggiungere cifre elevate, perché l'assistenza specia-

lizzata - giustamente - costa.

Il ventaglio degli acquisti è molto ampio, a seconda del tipo di cure. Vi sono comunità in cui si parte da 22 euro al giorno, come nel caso di un recente inserimento annuale, per 1452 euro annui, ma ve ne sono altre in cui la tariffa quotidiana è pari a 270 euro, ed il totale è evidentemente molto più elevato. È un fatto di certo

positivo, che per i diversi profili di paziente si cerchi la soluzione più qualificata. Al tempo stesso si conferma l'esigenza di rivolgersi a privati, per un elevato numero di prestazioni.

L'assegnazione del budget 2024 alla Alma Mater, da poco deliberato, riferito al solo primo trimestre, ammonta ad un milione 600 mila euro, di cui 700 mila di ricoveri ordinari residenti, 250 mila di day hospital e 350 mila di prestazioni ambulatoriali, pari a 1 milione 300 mila autorizzati per l'annualità in corso.

C'è poi tutta la partita degli anziani non auto sufficienti e degli utenti psichiatrici che non trovando spazi in provincia vengono assegnati a strutture private ac-

creditate che si trovano in Lunigiana. È il caso di Villa Rosa, di Albiano Magra, e di Villa Verde del Lago, di Comano. Per entrambe, la Asl 5 ha previsto di «incrementare i posti contrattualizzati».

I volumi acquistati nel 2024 saranno dunque maggiori rispetto a quelli del 2023. Specifica la sanità spezzina che il distretto socio sanitario 19 è quello che «risulta essere più carente, rispetto alla media regionale, di posti di residenziali per utenti anziani e psichiatrici». Si parla di una previsione di un milione 391 mila euro.

Indubbiamente pesa, nel contesto, la chiusura della residenza Mazzini, fino a qualche anno fa una eccellenza, in grado di accogliere numerosi anziani spezzini con servizi qualificati. Sul destino del Mazzini non c'è alcun tipo di certezza, al momento. Tornando agli acquisti, nel bilancio preventivo del 2023, in attesa della pubblicazione del consuntivo, solo quelli per i servizi sanitari per assistenza riabilitativa risultano pari a 8 milioni 142 mila euro.

La collaborazione con strutture sanitarie e socio sanitarie accreditate spaziarle dalle convenzioni con Alma Mater e Don Gnocchi ai centri diagnostici e ambulatoriali, fino alle residenze sanitarie assistite. Sono voci importanti. La sola mobilità passiva diagnostica infraregionale nel 2022 ha raggiunto la cifra di un milione 818 mila euro, oltre 1 milione dei quali solo al San Martino. —

Il governo boccia la possibilità di usare i medici pubblici in strutture private  
La Regione non la ritira: «Togliamo gli ostacoli per ridurre le liste d'attesa»

# Sanità, Toti tira dritto sulla norma impugnata «Decide la Consulta siamo in emergenza»

## IL CASO

Emanuele Rossi / GENOVA

«**C**elo aspettavamo. E andiamo avanti lo stesso». Il presidente Toti e l'assessore Gratarola vogliono arrivare alla Corte costituzionale e fare della Liguria una regione apripista nel conflitto di competenze con lo Stato sulla sanità. L'oggetto del contendere è la legge sulla libera professione allargata dei medici, approvata a dicembre con la legge di Bilancio: l'emendamento che dà alle strutture private accreditate la possibilità di utilizzare i medici del servizio sanitario che abbiano optato per l'attività intramoenia, sino a fine 2025. Una misura con cui la Regione spera di recuperare professionisti e farli lavorare di più anche nelle strutture private per abbattere le liste d'attesa.

Il ministero degli Affari regionali lunedì, come ha rivelato ieri il *Secolo XIX*, ha deciso di impugnare la legge perché «presenta profili di incostituzionalità». Ma ieri è arrivata la risposta di Toti e Gratarola: «Sapevamo che la normativa approvata in Regione sul lavoro dei medici nelle strutture private convenzionate poteva essere considerata in contrasto con la normati-

## LA RIUNIONE

### Nasce Card Liguria associazione scientifica dei distretti sanitari

Nasce oggi con una riunione all'hotel Continental la Card della Liguria, una associazione scientifica che riunisce i professionisti della sanità del territorio e che vede i distretti al primo posto per una vera assistenza territoriale. Il consiglio direttivo della Card Liguria è guidato dalla dottoressa Roberta Pennazio direttrice della struttura complessa organizzazione percorsi di cura e continuità assistenziale di Alisa nonché coordinatore DIAR distretti.

«A Genova Card riporterà al centro vitale del sistema sanitario i Distretti, proprio per coerenza attuativa del Decreto ministeriale 77, come motori principali delle Case della Comunità, degli Ospedali di Comunità, delle Centrali operative territoriali, e della Telemedicina con la digitalizzazione delle cure a casa, del lavoro preventivo e proattivo di prossimità ed altro ancora», dice il presidente nazionale Gennaro Volpe. Pennazio si dice «profondamente onorata ed emozionata per essere stata eletta Presidente di questa prestigiosa società».

va nazionale. Ma siamo altrettanto convinti che quella stessa normativa nazionale sia uno degli ostacoli a ciò che serve, in emergenza, ad affrontare il tema delle liste di attesa. Lo abbiamo detto al ministro della Salute nell'incontro della settimana scorsa, comunicando che Regione Liguria, contrariamente ad altre volte, non intendeva recedere dalla norma e si difenderà davanti alla Corte Costituzionale. Non è il Governo, ma la Suprema Corte a decidere se la norma sia o meno applicabile». Per presidente e assessore alla sanità «l'emergenza delle liste di attesa e la necessità di fornire servizi ai cittadini prevale su una norma nazionale che ingessa il sistema della salute» e le altre regioni sarebbero d'accordo: «La nostra iniziativa si muove nel solco di un'emergenza condivisa con le altre Regioni, prova ne è il documento in fase di elaborazione dalla Commissione Salute della Conferenza delle Regioni sulla necessità di predisporre un documento programmatico da presentare al Governo contenente modalità e normative per affrontare le criticità esistenti. Ci auguriamo che la nostra legge sia pungolo al Governo per avviare la riforma del sistema sanitario pubblico in direzione meritocratica e liberale».

Una forzatura rivendicata,



Il presidente Toti e il dg del San Martino Pioli; sotto: la Corte Costituzionale in seduta



## SUL "SECOLO XIX"



### Lo scontro a distanza tra Regione e governo

Sul giornale di ieri la notizia dello scontro istituzionale sulla legge regionale

quindi, dalla giunta regionale. Ma questo non cancella l'impugnativa e le opposizioni hanno buon gioco a dire "l'avevamo detto": «La giunta Toti continua a brancolare nel buio sulla sanità incassando anche il No da un Governo amico di centrodestra sull'ennesimo fallimento escamotage perché non è così che si risolve il problema delle liste d'attesa». Così il segretario del Pd ligure Davide Natale e la responsabile regionale per la Sanità del partito Katia Piccardo. «L'intramoenia 'puro' garantisce almeno una fun-

zione importante in fase gestionale ed economica del pubblico, obbligando i medici a versare una quota delle loro prestazioni alle strutture pubbliche. Nella nuova misura di Toti e Gratarola, invece, il baricentro veniva spostato sugli interessi del privato», sottolineano i consiglieri della lista Sansa.

«La Giunta Toti ha voluto tirare dritto ed ecco così l'ennesima norma impugnata dal Governo. Un Governo, peraltro, dello stesso colore della maggioranza regionale. Surreale», è il commento di Fabio

Tosi del M5S mentre Gianni Pastorino (Linea condivisa) «questo è stato un tentativo mal riuscito di privatizzare ulteriormente la sanità ligure». Attacca anche la Cgil: «L'atto della Regione, oltre ad essere una dimostrazione di arroganza avrebbe colpito fortemente il servizio ai cittadini – commentano dalla Funzione Pubblica Cgil – ora che la legge è stata bocciata, se la Regione avesse un briciolo di umiltà, tornerebbe sui propri passi e sposerebbe soluzioni condivise». —

# Bonsignore “Ci sono specialità troppo stressanti. Anche i sanitari possono finire in burnout”

Non è soltanto una questione di numeri. «La crisi delle specializzazioni di medicina di urgenza, anestesia e chirurgia è legata anche al rischio di aggressioni, il forte stress che spesso porta i medici alla sindrome da burnout. Chi può scegliere percorsi in un cui si è meno esposti e che garantiscano un'attività anche nel settore privato». A parlare è Alessandro Bonsignore, presidente dell'Ordine dei medici liguri. «Su molte specialità i dati genovesi sono in linea con il trend nazionale. Paradossalmente le specializzazioni in cui molte borse non sono state assegnate sono quelle di cui ci sarebbe più bisogno - spiega- Per fare un cambio di passo servono incentivi economici e più tutele per chi sceglie percorsi come medicina di urgenza in cui si è esposti in prima linea». Un problema che arriva da lontano. «Prima del Covid il rapporto era due candidati per una borsa di studio - continua Bonsignore- Una proporzione senza senso tanto che in questi anni i numeri per i bandi sono stati sensibilmente aumentati proprio per coprire le richieste dei camici grigi, i laureati che negli anni erano rimasti fuori dalle specializzazioni. Oggi siamo arrivati al punto di pareggio, anzi lo abbiamo superato ritrovandoci

Il presidente dell'Ordine “I posti vanno rimodulati a seconda delle esigenze. I ragazzi scelgano per attitudine non per previsione”

con più posti che candidati. Dobbiamo fare un passo indietro». Secondo il presidente regionale dell'ordine dei medici bisogna ripartire dai laureati. «Mettersi intorno a un tavolo con tutte le università e quantifica-



re quante siano le borse realmente necessarie per il prossimo anno. Poi, ridistribuirle in base alle reali necessità del sistema sanitario per evitare di ritrovarsi nuovamente con specialità scoperte». E tanti abbandoni.

## Il consiglio

Bonsignore invita gli aspiranti medici a scegliere per attitudine, non calcolo

«Le rinunce spesso si rivelano cambi in corsa - rilancia Bonsignore- Fino a qualche anno esisteva un vincolo per cui era vietato richiedere una borsa senza aver lasciato la specializzazione in corso. Anzi, per lo specializzando era prevista anche una sanzione, dove restituire i soldi guadagnati fino a quel momento. Vincolo ritenuto incostituzionale tante che ora sono molti quelli che, anche considerando l'abbondanza di borse, tentano il test due anni di fila e in base al risultato si spostano su altre specialità o in sedi più vicine a casa lasciando i posti scoperti». Tra i motivi legati ai tanti abbandoni ci sono anche l'esperienza sul campo che in alcuni casi è ben diversa dalle aspettative o la formazione che per diversi specializzazioni può risultare carente e si preferisce lasciare. Per formare un medico servono almeno dieci anni tra la laurea e specializzazione. «Gli studenti di oggi si troveranno davanti uno scenario completamente diverso tra un decennio, difficile da immaginare. Per questo consiglio ai ragazzi di seguire le proprie attitudini e non farsi influenzare dalle previsioni. Senza la giusta passione anche fare il medico può diventare usurante». **Val.Ev.**

## Il caso

# Dottori Asl in servizio ai privati, il governo bocchia Regione



“La Giunta Toti continua a brancolare nel buio sulla sanità incassando anche il ‘no’ da un Governo amico di centrodestra, che bocchia l’emendamento Toti-Gratarola sui medici pubblici nelle strutture private”. Così il segretario del Pd Davide Natale e la responsabile per la Sanità del partito Katia Piccardo commentano la decisione del Governo di impugnare la legge regionale che autorizza l’impiego dei medici pubblici nelle strutture private. “Lo avevamo chiaramente detto in aula durante l’ultima sessione di bilancio, - ricorda il capogruppo M5S Fabio Tosi - ma la Giunta Toti ha voluto tirar dritto ed ecco così l’ennesima norma impugnata dal Governo”. “Lo abbiamo detto al ministro della Salute, comunicando che Regione Liguria non intendeva recedere dalla norma e si difenderà davanti alla Corte Costituzionale. Non è il Governo, ma la Suprema Corte a decidere se la norma sia o meno applicabile”, commentano Toti e l’assessore Gratarola.